

## La vergogna delle baleniere



Foto Ansa



Foto Ansa

## Guerra senza quartiere alle baleniere

**MAR DEL GIAPPONE** ■ L'ultratecnologico catamarano nero della Sea Shepherd è stato speronato e distrutto dalle navi giapponesi all'inizio dell'anno durante un'azione di disturbo. «Nell'anno per la biodiversità indetto dall'Onu dice un portavoce Sea Shepherd - Giappone, Norvegia, Islanda mettono sotto pressione il mondo per permettere la caccia alle balene anche nel Santuario del Sud».

## Porto di Wada, qui si fa solo pesca costiera

**GIAPPONE** ■ Nel porto di Wada, prefettura di Chiba, è consueto vedere carne di balena: i pescatori sono autorizzati a ucciderne 26 sotto costa. La caccia «scientifica» ne uccide e squarta centinaia. Fino agli anni 1970, carne di balena veniva comunemente servita in mense scolastiche e mangiata comunemente quasi come carne bovina.

## Il caso

## MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Il teschio in campo nero della Sea Shepherd resta al largo di Agadir e dall'IWC, la Commissione Internazionale per la Caccia alle balene. «Un ente corrotto e irrilevante», così la bollano i guerrieri del mare che ai compromessi dentro comitati a porte chiuse hanno scelto lo scontro in mare aperto: per fermare la strage dove i cacciatori inforcano gli arpioni. Nel gennaio scorso sono stati loro ad avere la peggio, con la loro «ammiraglia» - un trimarano in carbonato lungo 24 metri, alimentato a biodiesel e persino a grasso umano - speronata e affondata dalla baleniera giapponese Shonan Maru 2. Ma con le azioni di disturbo stimano di aver salvato 200 cetacei.

**Quanti e se ne salverà** la Commissione internazionale riunita in Marocco è ancora tutto da vedere. Gli 88 paesi, chiamati a discutere la rimozione della moratoria sulla caccia alle balene, cercano un compromesso viziato in partenza da quello che gli ambientalisti chiamano il «mercato delle vacche» dei voti: chi ha denaro compra il soste-

# Moratoria a rischio Se non finisce la caccia a Moby Dick

In Marocco 88 Paesi riuniti per decidere se autorizzare la pesca commerciale delle balene, bandita nell'86, introducendo quote a scalare. Accordo difficile

gno dei paesi piccoli e poveri, come ha fatto il Giappone, paese baleniero per eccellenza. Alberghi a cinque stelle, voli aerei pagati, è il minimo dell'offerta: non è rimasto immune nemmeno il vicepresidente dell'IWC, Anthony Liverpool, rappresentante di Antigua. Il Sunday Times lo ha colto in fallo e lui ha ammesso che si insomma, «non è il governo giapponese» a pagare. Non direttamente almeno.

La partita è importante, mai come quest'anno. Venticinque anni di moratoria hanno mostrato a sufficienza che non basta scrivere un divieto perché questo venga applicato. I paesi balenieri - Giappone in primis, seguito a distanza da Norvegia e Islanda -

a dispetto del bando introdotto nell'86 hanno continuato la caccia ai cetacei, mettendosi al di fuori dell'IWC, o aprendosi una breccia con il pretesto degli scopi scientifici. Trentatremila balene sono finite essenzialmente nei ristoranti giapponesi qualche anno fa ad Hokkaido c'era anche una catena di fast food che proponeva hamburger di balena reclamizzandolo come prodotto biologico - e persino nel cibo per cani (ma solo in «quantità irrisorie»).

Non è più il tempo in cui i capitani Ahab varcavano gli oceani verso l'ignoto, per sfidare se stessi e portare a casa grasso buono per l'olio da lampada e fanoni per i corsetti delle signore. La sfida non è più uno con-

tro uno, il braccio che scaglia l'arpione, l'uomo ai remi. Da quando la caccia è diventata industriale sono stati uccisi 750.000 esemplari, nel solo secolo scorso. Il compromesso, promosso dagli Stati Uniti, naviga su una rotta mediana. Autorizza la caccia commerciale, ma imponendo quote ristrette di pesca, che andranno a ridursi del 50% nel prossimo decennio: per il Giappone 410 esemplari da cacciare nell'Antartico meridionale, oltre a 120 balenottere minori nelle acque costiere. E poi a scalare. Attualmente Tokyo uccide tra le 765 e le 935 balene ogni anno nel solo Antartico. L'idea è quella di imbrigliare Tokyo su una normativa più stringente, per evitare che si pon-